

I TEAM WORK

Report dei lavori svolti durante la Convention
“Incontrare ed educare l'umano. Il lavoro dell'insegnante”
Bologna 10-11 ottobre 2015

SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE

Insegnare Scienze Motorie e Sportive nel XXI secolo: proposte didattiche e metodologiche

RESPONSABILE: Paola Zannini

Il lavoro del Team Work di Scienze Motorie si è articolato in due momenti:

- 1) Relazione sul tema “Insegnare Scienze Motorie e Sportive nel XXI secolo: proposte didattiche e metodologiche” proposta dalla prof.ssa Simona Albertazzi. *¹
- 2) Presentazione di una proposta didattica “Ultimate frisbee” a cura della Federazione Italiana Flying Disc, nella persona del suo presidente Francesco Franceschetti e del Prof. Giuseppe Fierotti.

La relazione della prof.ssa Albertazzi si è articolata in questi 4 punti:

- 1) Introduzione e obiettivi della presentazione

L'introduzione ha riguardato i fondamenti epistemologici della disciplina Educazione Fisica con particolare attenzione al suo Oggetto di Studio, con riferimenti agli altri Paesi europei e all'America, nell'evoluzione delle correnti principali dell'Educazione Fisica, dal XVII al XXI secolo.

- 2) Scienze motorie e sportive: quale concezione? Dal dualismo cartesiano al paradigma della complessità.

In secondo luogo si è trattato dell'evoluzione della concezione del corpo nell'Educazione Fisica, da una concezione dualistica di anima e corpo, quale quella cartesiana, fino al concetto di “corporeità” caratteristico del paradigma della società complessa. Dall'analisi del pensiero di autori quali Cartesio, Rousseau, Pestalozzi, Husserl, Merleau-Ponty, Zubiri, Ortega y Gasset che

¹ Simona Albertazzi, docente di Scienze Motorie,
Università Cilena di Scienze Motorie Docente di “Curriculum, Didattica e Valutazione nelle Scienze Motorie”
Università Cattolica Milano “

considerano il corpo un “possesso” per l’uomo (“abbiamo un corpo”), ad autori più recenti: Trigo, Cecchini, Sergio, che utilizzando termini come: corporeità, motricità, azione ed educazione, definiscono il corpo parte dell’uomo (“siamo corpo”).

A questo proposito risultano esplicative di questa posizione le due affermazioni seguenti:

“Il corpo cos’è? È il possesso del tempo e dello spazio che immediatamente la personalità ha, l’io ha; è il codificarsi, è il realizzarsi del possesso del tempo e dello spazio immediato, che immediatamente la personalità dell’io ha. E infatti sono il tempo e lo spazio in quanto diventano corpo mio, che possono dirsi miei – il mio tempo e il mio spazio – nel senso proprio del termine. Bene, e questo è un aspetto della creatività dell’io, per cui l’io assomiglia a Dio.” (Giussani, 2004)

“Nella violenza del mio gesto o nella sua delicatezza, nella sua tonalità decisa o incerta c’è tutta la mia biografia” (Galimberti, 2008)

La corporeità risulta quindi “L’esperienza del fare, sentire, pensare e amare” (Zubiri, 2003) ed in questa concezione essa diventa elemento fondamentale della comunicazione della persona con altre persone, della persona col mondo, generando un approccio con la realtà che diventa conoscenza e quindi cultura.

Come si inserisce in questa visione dell’uomo l’Educazione Fisica?

Oggi l’EF ha una bassa incidenza sociale, viene considerata finalizzata prevalentemente all’ambito sportivo più che a quello educativo, le ore ad essa dedicata risultano insufficienti, a volte inesistenti e soppresse per difficoltà di gestione del curricolo, la formazione dei docenti risulta frammentaria e poco specifica, le risorse economiche e strutturali sono scarse.

Contemporaneamente si assiste all’insorgere di nuove preoccupazioni riguardanti la salute dei bambini/ragazzi: aumento dell’obesità infantile, comportamenti nocivi, sedentarietà, per le quali l’EF potrebbe svolgere un compito fondamentale. L’obiettivo si sposta quindi verso una proposta che contempli stili di vita sani, attività motoria praticata da tutti, ed affermazione dei valori sociali positivi naturalmente insiti nella pratica motoria.

Tali indicazioni sono contenute nella dichiarazione del Congresso FIEP svoltosi a Barcellona nel 2012, che individua i punti fondamentali per un’EF di qualità:

- curricolo flessibile, adattabile alle esigenze ed interessi degli alunni, sganciando l’EF dal modello sportivo, riducendo la breccia tra il sapere del docente e le necessità degli studenti, contribuendo a dare risposte ai fenomeni culturali del nostro tempo, favorendo la formazione continua, promuovendo le capacità trasversali e non solo le abilità specifiche, educando al rispetto di se’ e dell’altro (inclusione), favorendo l’interdisciplinarietà, promuovendo il lavoro collaborativo (comunità di apprendimento).

- integrare curricolo formale+famiglia+informale, formando persone libere e autonome (capacità critica), cittadini del mondo.

3) L'atto didattico in Scienze Motorie: docente, discente, contenuti e contesto.

Il cambiamento può partire proprio dall'atto didattico nel quale si riconoscono i quattro elementi fondamentali: docente discente, contenuti e contesto, che sinergicamente ne definiscono le caratteristiche.

Il docente dovrà chiarirsi quali siano gli obiettivi del suo insegnare, quale il suo concetto di EF e quale collocazione ha l'EF all'interno del più complesso atto dell'educare.

Partendo dalla definizione dell'educazione fisica come "lo spazio e il tempo in cui l'alunno fa esperienza della sua umanità intera, vale a dire, l'accadere dell'io presente in tutti i suoi fattori: intellettuali, psichici, morali e fisici." (S. Albertazzi, 2010) consideriamo quali siano i cambiamenti da attuare nella didattica dell'EF per favorire l'educazione.

4) La gestione dell'atto didattico: i 10 elementi didattici per un insegnamento efficace.

Il cambiamento riguarda sicuramente la gestione della lezione: Determinare le strategie più adeguate per diagnosticare, preparare (programmare), realizzare e valutare le azioni e i dispositivi pedagogici presenti nella realtà educativa. L'attività didattica oggi ha come centro lo studente ed il suo apprendimento, si è passati infatti dal termine "Unità didattica" a quello di "Unità di apprendimento", ad indicare il decentramento dall'obiettivo della lezione gestita dal docente con attenzione prevalente ai processi di insegnamento.

Si propone come modello lo studio di Domingo Blázquez Sánchez dell'INEF di BARCELONA che individua 10 passi fondamentali per la valutazione del proprio atto didattico, individuati come la strumentazione utilizzata per la guida di un veicolo:

Che struttura e programmazione della lezione uso?

Come organizzo le attività e i compiti?

Come realizzo la diagnosi iniziale?

Che stile di insegnamento uso?

Come inserisco norme e regole?

Come organizzo il gruppo classe?

Che risorse didattiche uso e come?

Come comunico con i miei alunni?

Come ottimizzo il tempo?

Come valuto i miei alunni?

La risposta a queste domande costituirà l'oggetto dei lavori di prosecuzione del Team Work di Scienze Motorie e Sportive nella prospettiva del "fare cultura" attraverso l'Educazione Fisica.

La seconda parte ha visto la presentazione del gioco dell'Ultimate a cura del prof. Francesco Franceschetti, attraverso un video. E' seguito un dialogo sulla valenza educativa dello sport e sull'approccio didattico.

Il prof. Fierotti ha poi proposto un progetto organizzato per le Scuole lombarde, ma estensibile a tutti quelli che lo desiderino, che consiste in un Corso di Aggiornamento per i docenti ed alcune lezioni svolte da tecnici federali agli alunni delle scuole interessate.

Il Corso di Aggiornamento si svolgerà il giorno 15 novembre presso l'Istituto Sacro Cuore di Milano.

Diesse - I Team work 2015-16